



Società Italiana di
Allergologia, Asma ed
Immunologia Clinica

BITTER PERCEPTION IS ALTERED IN ASTHMA AND PREDICTS ITS SEVERITY

Magister VB et al. doi:10.1016/j.jaci.2020.03.010

Recensione a cura di Federica Gani. Specialista in Allergologia, Torino

Nelle precedenti news letter è stato sottolineato come i disturbi del gusto e dell'olfatto possano essere considerati importanti marker di infezione da coronavirus o comunque si associno a patologie infettive e non delle alte vie aeree. In questa interessante "letter to the editor" viene sottolineato come anche l'asma si associ ad alterazioni del gusto ed in particolare come la diminuita percezione del gusto amaro sembri correlare con la gravità di malattia.

I recettori del gusto (TAS2R) presenti nelle fibrocellule muscolari lisce, se stimolati, causano broncodilatazione ed è stata dimostrata un'associazione tra polimorfismo dei TAS2R e severità dell'asma.

Sono stati studiati 127 pazienti asmatici classificati in differenti livelli di controllo e gravità di malattia confrontati con analogo popolazione senza asma

Inizialmente è stato valutato globalmente il gusto e l'olfatto tramite scala visuale analogica (VAS).

Successivamente la capacità sensitiva gustatoria è stata studiata singolarmente per il gusto, amaro, salato, acido e dolce con due metodiche differenti: sia tramite score (0-4 per ciascuna sensazione) che tramite percezione o non percezione (tutto /nulla). In più è stato somministrato un test specifico per valutare la percezione o meno del gusto amaro.

I pazienti asmatici hanno mostrato in generale una ridotta sensibilità a tutti i differenti gusti (amaro, dolce e salato) e in particolare al gusto amaro (test specifico) rispetto ai controlli e tale percezione diminuiva con la severità della malattia. Il dato non era influenzato dalla presenza di ASA intolleranza, allergia o asma da esercizio fisico.

Da sottolineare come non è stata riscontrata alcuna differenza significativa nei diversi gruppi di pazienti che assumevano farmaci, quali ACE inibitori o antidepressivi, potenzialmente in grado di ridurre il gusto o l'olfatto.

La correlazione tra riduzione di percezione del gusto amaro e gravità dell'asma potrebbe risiedere nel polimorfismo dei recettori TAS2R presenti nelle alte vie aeree. Nei soggetti poco sensibili i TAS2R sarebbero incapaci di percepire le sostanze amare e di rispondere, se stimolati con la broncodilatazione.

Questo studio, anche se condotto su pochi pazienti, ha dimostrato una diminuita sensibilità al gusto amaro negli asmatici che correla con la gravità della malattia ma solo ulteriori studi genomici e longitudinali su larghe popolazioni potranno



Società Italiana di
Allergologia, Asma ed
Immunologia Clinica

confermare il ruolo prognostico di questo semplice ma molto interessante dato clinico.